

RIPARTE IL FUTURO

AL VIA LA GRANDE MOBILITAZIONE DIGITALE PROMOSSA DA LIBERA E GRUPPO ABELE  
5 IMPEGNI PER I CANDIDATI ALLE ELEZIONI POLITICHE PER COMBATTERE LA CORRUZIONE  
SENZA CORRUZIONE VIA IMU SULLA PRIMA CASA INTERESSI SUL DEBITO PUBBLICO  
SIMBOLO DELLA CAMPAGNA UN BRACCIALETTO BIANCO CON LA SCRITTA #100 GIORNI

Roma, 16 gennaio 2013 --- **Cinque impegni stringenti di trasparenza, integrità e responsabilità per sconfiggere la corruzione che blocca il futuro dell'Italia. Li chiedono ai candidati al Parlamento i cittadini che aderiscono a *Riparte il futuro* ([www.riparteilfuturo.it](http://www.riparteilfuturo.it))**, l'innovativa campagna di mobilitazione digitale contro la corruzione, prima in Europa di questa portata. Promossa da **Libera e Gruppo Abele**, ha l'obiettivo di impegnare i candidati di tutti i partiti politici a quella trasparenza che in altri Paesi dell'Unione è prevista dalla legge.

*Riparte il futuro* chiede ai candidati di mettere in rete **il curriculum vitae, la propria condizione reddituale e patrimoniale, l'eventuale presenza di conflitti d'interesse, la propria situazione giudiziaria**. E li impegna a **riformare nei primi 100 giorni della nuova legislatura l'art. 416 ter del Codice Penale**, la norma che riguarda lo scambio elettorale politico---mafioso e che considera corruzione soltanto il passaggio di denaro dal rappresentante pubblico al corruttore mafioso, trascurando altre controprestazioni essenziali: i 'favori', le raccomandazioni, le informazioni privilegiate sugli appalti in cambio di voti, la garanzia dalla repressione. Tutti atti che permettono l'accesso dei clan criminali alla vita economica e sociale del Paese senza creare allarme, passando per il fenomeno corruttivo.

Oltre ad essere una battaglia di civiltà, che vuole far ripartire le migliori energie del Paese e della buona politica, **la campagna è uno strumento diverso, aperto alla partecipazione di tutti, senza colore né partito**: la corruzione infatti influisce sulle vite di ciascuno di noi a tal punto da essere ad esempio **tra le cause più importanti della disoccupazione giovanile**. Grazie alla forza del web e dei social network, ogni cittadino potrà contare su sistemi di monitoraggio e informazione civica, fino ad oggi poco utilizzati in Italia, per combattere insieme questo fenomeno subdolo e nascosto.

Simbolo della campagna è un braccialetto bianco con la scritta #100 giorni, che i candidati firmatari indosseranno per i primi cento giorni della nuova legislatura.

*Riparte il futuro* è stata presentata oggi a Roma da **don Luigi Ciotti**, assieme a **Francesca Rispoli, direttrice di Libera, Leonardo Ferrante, operatore del Gruppo Abele responsabile scientifico della campagna e Eugenio Orsi, responsabile della strategia digitale**.

Già nella prima settimana di test, migliaia di persone hanno firmato l'appello per chiedere ai candidati di sottoscrivere i cinque impegni, primo *step* della campagna anticorruzione che proseguirà nei prossimi due anni con iniziative a più livelli. Perché – come dimostrano i dati e le ricerche internazionali – di corruzione rischia di morire l'intero Paese.

**Con quello che costa al sistema Italia la corruzione --- secondo le stime della Corte dei Conti 60 miliardi ogni anno – si potrebbero liberare le risorse necessarie per uscire dalla recessione**. Basterebbero, ad esempio, poco meno di **14 miliardi** per completare opere fondamentali per il **trasporto pubblico** locale nelle principali città italiane. Altri **10 miliardi** di euro potrebbero servire per completare la messa in **sicurezza di tutti gli edifici scolastici**, mentre con **2,5 miliardi** si avvierebbe il **restauro idrogeologico** del Paese. **20 miliardi** all'anno potrebbero coprire l'attuale costo degli **ammortizzatori sociali** (cassa integrazione, mobilità, indennità). Infine

poco meno di **4 miliardi** basterebbero ad evitare **l'Imu sulla prima casa**, mentre con altri **3 miliardi** si potrebbero costruire **10 ospedali modello**. La somma di tutti questi interventi è inferiore al costo della corruzione.

Sessanta miliardi di euro, in alternativa, basterebbero per pagare gli interessi annuali sul **debito pubblico italiano**.

Tuttavia considerare 'solo' i sessanta miliardi persi è riduttivo. Infatti, la corruzione mina alla radice la credibilità e l'affidabilità dell'Italia agli occhi del mondo, diminuendo di conseguenza **l'afflusso di investimenti stranieri**. Ad esempio, secondo Unctad, l'afflusso medio di capitali stranieri tra il 2004 e il 2008 in percentuale sul PIL in Italia è stato dell'1,38%, mentre in Francia nel medesimo periodo è stato del 3,88%. Tale "spread" di 2,5% corrisponde ad un ammontare superiore a 40 miliardi. Capitali che, investiti in innovazione e attività produttive, **consentirebbero di generare migliaia di posti di lavoro, soprattutto per i giovani. E questi posti di lavoro, a loro volta, genererebbero ulteriore crescita per il nostro Paese**.

"Il furto operato dai corrotti ai danni di tutti noi è enorme. Ma non basta a descrivere il fenomeno. La corruzione uccide il futuro: non si tratta solo dei soldi sottratti alle casse pubbliche e private dai traffici tra politici, amministratori, imprenditori, cittadini corrotti, ma della perdita di credibilità e di fiducia nell'intero sistema Paese", conferma **Francesca Rispoli**, direttrice di Libera. "Il nostro primo target, nella campagna che riparte dal milione e 200mila firme raccolte nel 2011 e consegnate al presidente Napolitano con Avviso Pubblico, sostenitore anche oggi di questa nuova impresa, è quello di far uscire l'Italia dal pantano della rassegnazione, di recuperare il furto non solo di soldi ma anche e soprattutto di futuro operato da corrotti e corruttori".

"I 60 miliardi di euro servono solo a comprendere l'entità del fenomeno, ma occorre riflettere su tutte le opportunità che perdiamo nel non investire quelle risorse a sostegno del lavoro, dell'innovazione, del diritto e del merito", conferma **Leonardo Ferrante**. "Non è un caso che nei Paesi dove la percezione della corruzione è più alta --- e l'Italia è al 72esimo posto su 174 Paesi nella classifica di Transparency International --- anche la disoccupazione giovanile aumenta, ci sono meno fondi per la ricerca e lo sviluppo, faticano a nascere nuove imprese, i servizi pubblici sono inefficienti, **gli investimenti stranieri scarseggiano**, le disuguaglianze sociali ed economiche sono fortissime. Si riscontra persino una correlazione tra corruzione e morti sul lavoro".

"Tre aggettivi in inglese per descrivere la campagna: *agnostic, open e diverse*, requisiti essenziali per il successo online", dice **Eugenio Orsi**, responsabile della mobilitazione sul web. "Agnostic perché **non abbiamo una nostra agenda**, bensì un obiettivo di civiltà. *Open* perché siamo aperti a tutti e incoraggiamo la partecipazione. Infine *diverse* per lo strumento utilizzato e per l'approccio: guardiamo al futuro di chi il futuro se lo sta perdendo. Sono già migliaia i cittadini che si sono fatti avanti, ancor prima che la campagna partisse ufficialmente, per chiedere a chi li rappresenta di fare il minimo indispensabile in un Paese adeguato agli standard europei. In Francia, Spagna e Germania ci sono norme che chiedono a chi viene eletto la totale trasparenza: da noi, per fare un esempio, solo il 40% dei parlamentari ha autorizzato la pubblicazione online della propria dichiarazione dei redditi. Ora sono le persone che rivendicano il diritto a essere governati in maniera trasparente, da gente onesta."

Un Paese **trasparente**, dunque, è quello che chiedono i cittadini con una mobilitazione straordinaria che sarà anche in piazza da qui alle elezioni del 24 e 25 febbraio per evitare che la logica del favore continui a sostituirsi a quella del diritto e del merito nel mondo del lavoro, con tutti i danni che questo crea anche nella cultura del Paese.

Ufficio stampa:

Francesca Biffi 333 2164430 - Peppe Ruggiero 335 5966624